

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante veglia postale o in lettera
raccomandata.

**Ecco tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori d. 10 Arretrato C. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18
— Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettore e
pochi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea •
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea • spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10. — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Nostra corrispondenza

Roma 21 febbraio 1878.

Il teleggrafo toglie oggi ogni merito
alla premura e alla diligenza dei
corrispondenti, degl'incaricati, e de-
gli amici, che vorrebbero appiccare
le ali alle loro lettere, quando agli
amici lontani c'è a dare una buona
novella. Il teleggrafo pertanto a questa
ora vi ha lanciato la notizia, che ieri
sull'un'ora e un quarto dopo il
mezzodì venne dalla maggior loggia
della Basilica di S. Pietro annunziato
il nuovo Sommo Pontefice nella per-
sona dell'Em. Card. Gioachino Pecci,

il quale aveva assunto il nome di
Leone XIII. Questo annuncio riuscì
inaspettato, imperocchè sulla mezz'ora
si fosse veduta la sfumata consueta
ad annunciare al popolo non esser
peranco eletto il nuovo Papa; onde,
veduta la sfumata, quelli, che sulla
piazza erano, tantosto se ne parti-
rono. Quand'ecco un replicato sonar
delle campane di S. Pietro; e a quel
sono, ecco, quasi per incanto, uscir
da tutte parti le persone, empire in
istituzionario modo le vie, e come
precipitoso torrente, riversarsi e cor-
rere a S. Pietro. Io, non ho mai ve-
duto simile commovimento. Avreste
detto che il suono delle campane
aveva risuscitato, e fatto uscire di
soterra i morti; o che il nuovo Pon-
tefice avesse prodigiosamente tra-
dotto in realtà la iperbola di Gneo
Pompeo, e cioè che avesse col più
battuto la terra, e fatto da essa uscire
a torme le persone. La piazza fu in
picciol tempo gremita e la Chiesa di
S. Pietro stipata; e dico stipata, per-
chè il dizionario non mi dà miglior
vocabolo a esprimere la calca im-
mensa, che là dentro era, e che ora
usciva ed ora rientrava, per l'inco-
stante voce che andava, intorno alla
loggia, da cui il nuovo Pontefice av-
rebbe dato la benedizione al popolo.
Ora dicevasi ch'ei l'avrebbe data
dalla loggia fra i due orologi, ed
ora da quella di fuori: la quale o-
scillazione faceva pure oscillare il
giudizio del popolo sul nuovo Papa
concessosiachè il dare la benedizione
dalla loggia fuori del porticato ve-
nisce interpretato come un primo
atto di conciliazione. Però si rassu-
curarono gli animi quando furono
visti convenienti preparativi sulla
oggi fra i due orologi. Apparve il

Papa, e fu immantinente generale com-
pazione di animi. Molti Sacerdoti
francesi gridavano, à genoux à gen-
quor; ma come porsi in ginocchio? Era impossibile piegare le gambe,
e gran prodigo se il piede posava
in terra. Non è poetica esagerazione.
Data ch'ebbe il S. Padre l'Aposto-
lica Benedizione, ad onta che si fosse
in luogo sacro, il represso contento
per la sollecita elezione, riuscita in
tanta degna persona, scoppia in entu-
siasmo, e fu immantinente un in-
credibil clamore di ripetuti viva, un
agitarsi di bianchi fazzoletti e di
cappelli indiecrivibile.

In tanta bella mattina era apparsa
nel Don Pirloacino una caricatura
rappresentante l'*ecce Homo* nella
figura del Cardinal Pecci in mezzo
a quattro Bersaglieri: sotto era scritto:
*se non vi piace questo, ve ne daremo
un altro. Voi ben penetrare il si-
gnificato di essa.*

La elezione del nuovo Pontefice ha
fatto ottima impressione appo dei
Romani, cui l'assunto nome di *Leone
XIII* fa presagire un animo forte,
quale alle odiere circostanze abbi-
sogna. Certo che il nuovo Papa sem-
bra volersi esemplare sul Della Genga,
se non pure sul Peretti, per quanto
le condizioni dei tempi il comportano.
Tanto farebbero arguire alcuni ener-
gici suoi atti in questi ultimi giorni
di suo Camerlungato. Vuolsi che un
Monsignore di Palazzo, da esso, nel
giorno innanzi del Conclave, redar-
guito, sia caduto per la sua roman-
zina infermo. Se il fatto è vero, pen-
sate voi come quel Monsignore avrà
inteso la elezione del Pecci a Pon-
tefice! Certo che quell'annuncio non
gli avrà prodotto una favorevole crisi:

Così giorni fa, avendo il Card. Pecci
come Camerlengo mandato a chia-
mare il Sig. N. N., diede a lui degli
ordini; questi si permise di fare
alcune osservazioni, ma il Pecci ri-
spose ad esso: io vi ho mandato a
chiamare per darvi degli ordini, e
non per ricevere i vostri consigli.
Il Sig. N. N. allibbi.

Molti simili atti di autorità e di
fermezza, fatti dal Card. Camerlengo,
girano per popolo e vengono con
piacere e approvazione ascoltati. Se
i Romani non possono conoscere an-
cora Leone XIII, certo è che lo hanno
già preso grandemente a stimare, e
molto sperano dalla man ferma di
lui. O voi sapete che la compassio-

ne e la stima sono le due fontane,
da cui scaturisce l'amore; e, da qui
a non molto, Leone XIII sarà da tutti
amato, come ora è grandemente sti-
mato.

Fino ad ora non è a me giunta
notizia di variazioni di cariche; però
si prevedono grandi mutamenti. Vuolsi
che il Card. Chigi possa esser nominato
Segretario di Stato: frattanto funziona
come Pro-Segretario Monsignor
Lasagni, ch'era Segretario del Con-
clave. Sento che a Camerlengo di
S. R. C. abbia il S. Padre nominato
il Card. Schwarzenberg, Arcivescovo
di Praga.

Questa mattina mi sono recato al
Vaticano, ed ho avuto la ventura di
vedere il S. Padre, che usciva con
tutti i Cardinali dalla Sistina, dove
si era cantato il soleilne *Te Deum*.
Io non lo conosceva da Cardinale.
È un uomo adusto, e mostra dal
viso la fermezza del suo carattere.
Credo che si possano per esso ri-
petere i versi, che si leggono nel
terzo canto della Basilliana del Mon-
te, e cioè

Che di Giuda il Leon non è ancor morto;
Ma vive, e rugga, e il pelo arruffa, e gli occhi;
Terror di Egitto e d'Israël conforto.

E se monta in furor, l'asta e gli stocchi
Si spezzar de' nemici, e par che gridi:
Son la forza di Dio: nessun mi tocchi!

I soli buzzurri non sono contenti
di questa elezione: meglio così: *Viva
Leone XIII!*

Filonide.

**APERTURA DEL CONCLAVE
DOPO LA ELEZIONE DI LEONE XIII.**

Poco dopo le quattro e mezza po-
meridiane del giorno 20 mentre la
Santità di Nostro Signore Papa
Leone XIII dava la prima Apostolica
Benedizione al popolo affollato dalla
loggia interna della Basilica Vaticana,
Sua Eccellenza il sig. Principe Chigi
Maresciallo di Santa-Chiesa e custode
del Conclave, a tenore delle istru-
zioni ricevute muoveva dalla sua
Residenza dirigendosi alla porta prin-
cipale del Conclave col solito accom-
pagnamento eseguito come noi pre-
cedentemente accessi. Giunto, colà, alla
presenza di Monsignor Decano dei
Protonotari Apostolici e dai testimoni
constatata la regolare chiusura della
Porta, procedevano all'apertura ai di

fuori, mentre altrettanto erasi eseguito al di dentro. Aperta la porta
penetrava da prima Sua Eccellenza
il sig. Principe con il suo seguito e
quindi Sua Eccellenza Rev.ma Mons.
Ricci Paracciani Governatore del
Conclave. In questo mezzo retrocede-
deudo Sua Beatitudine dalla Benedi-
zione data al popolo, mentre avvia-
vansi alla Cappella Sistina per am-
mettere come di uso per la prima
volta al bacio del Piede lo Loro Ec-
cellenze il sig. Principe Maresciallo
nel genuflessore dinanzi al novello
Gerarca disse mettere ai piedi di Sua
Santità i sentimenti della sua fedeltà,
e sperare in Dio di conservarli per
tutta la vita. Esaurita questa prima
cerimonia, Sua Santità penetrata
nella Cappella Sistina, entro nelle
sale allestite per i paramenti, ove am-
misse pure al bacio del piede i Prelati
e gli altri personaggi che trovavansi
in quel giorno al servizio esterno del
Conclave. — Assunti quindi gli abiti
Pontificali, il Santo Padre preceduto
da due Protonotari apostolici che reg-
gevano l'estremo della falda, avendo
ai lati gli Emi Cardinali Diaconi
Mertel e Consolini e seguito da Mons.
Ricci il quale aveva riassunto
l'ufficio di Maggiordomo e dai Mons.
Elemosiniere e Sagristia, si èavan-
zato verso l'altare della Cappella Si-
stina, avanti del quale avendo pre-
gato alquanto sul genuflessorio ha
asceso la sedia posta sulla pradella
dell'altare dalla quale ha ricevuto
l'adorazione degli Emi Cardinali;
dopo di che, previe le orazioni re-
cite dall'Emo Decano super *Pontifi-
cem electum*, ha compartito soleonne-
mente l'Apostolica Benedizione. Di-
sceso quindi dalla sedia e fatta nuova
orazione sul genuflessorio avanti l'al-
tare, è tornato alle sale del Para-
menti, ove depositi gli abiti sacri
riassunta la mozzetta e lo stolone, si
è degnato ammettere nuovamente al
bacio del Piede altri prelati e perso-
naggi sopravvenuti, ritirandosi quindi
nei suoi apostolici appartamenti.

A perpetuare poi la memoria del-
l'apertura del Conclave per l'elezione
avvenuta dal Supremo Gerarca Papa
Leone XIII, restituitosi sua Eccellenza
il signor Maresciallo nella sua stanza
con lo stesso suo seguito ed accom-
pagnamento, da Mons. Decano dei
Protonotari Apostolici si è rogato
solenne instrumento che è stato fir-
mato da stessa Eccellenza Sua, da

Monsig. Decaro del Protonotari e nella qualifica di testimoni da Sua Eccellenza il sig. Marchese Giovanni Patrizi Moltoro vessillifero di Santa Chiesa, da Sua Eccellenza il signor Principe Don Filippo Lancellotti, dal conte Gianastolfo Servanzi guardia nobile di Sua Santità, dal sig. Commendatore Angelini, dall'Avv. Cesare Chiesa, e dal sig. Avvocato Ciabatta. (*Osservatore Romano*).

— Ecco il testo della notificazione del cardinale Vicario affissa a tutte le chiese di Roma:

Raffaele del Titolo di S. Croce in Gerusalemme, della S. R. C. Irete Cardinale Monaco la Valletta, della Santità di Nostro Signore PAPA LEONE XIII Vicario Generale, della Romana Curia e suo distretto Giudice, Ordinario ed Abate Commendatario di Subiaco.

Essendosi degnata Sua divina Maestà d'inalzare al Pontificato la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII, si ordina, che nel giorno 22 del corrente mese alle ore 10 antim. in tutte le chiese di quest'Alma Città sebbene in qualsivoglia modo privilegiate, si cantì l'Inno *Te Deum laudamus*, ed in fine si recitino le preci, ed Orazioni poste nel Rituale Romano *Tit. Preces dicendae in Pro. cessione pro gratiarum actione*, con il suono delle campane da durare per lo spazio di un'ora continua, Inoltre per tre giorni continuî si dica la Colletta *pro gratiarum actione*, cioè venerdì 22, sabato 23, e domenica 24 dello stesso mese in ringraziamento al Signore IDDIO per una gloriosa esaltazione.

Dato in Roma dalla Nostra Residenza questo di 20 febbraio 1878.

RAFFAELE Card. Vic.

PLACIDO Cap. PETACCI Segretario.

— L'*Osservatore Romano* così descrive la cerimonia della terza adorazione compiuta nella cappella Sistina nelle ore antimeridiane del 20 corrente:

Questa mani Sua Santità in sulle dieci riceveva ne' suoi appartamenti alcuni eminentissimi cardinali, e ammetteva quindi alla sua presenza il distaccamento di servizio delle sue guardie nobili, cui dirigeva parole di estrema degnazione.

Il Santo Padre scendeva quindi, accompagnato da numerosa corte, tra la quale primeggiava S. A. S. il principe Orsini, principe assistente al Soglio, alla cappella Sistina, nella quale era radunato tutto il Sacro Collegio, moltissimi prelati, la romana aristocrazia e gran numero di distintissimi personaggi.

Quivi Sua Santità riceveva la terza adorazione dagli eminentissimi cardinali, nel mentre dai cappellani cantori si cantava il *Te Deum*.

Questo terminato, l'eminentissimo Di Pietro sottodecano, ha recitato le preci di uso, dopo le quali il Sommo Pontefice ha impartita la pontificia benedizione.

Rientrato il Santo Padre ne' suoi appartamenti vi ha ricevuto molti cardinali. In sul meriggio poi è disceso negli appartamenti papali, ove ha ricevuto gli omaggi e le congra-

tulazioni delle LL. EE. gli ambasciatori d'Austria, Francia, Spagna e Portogallo, che sono stati separatamente ricevuti, come lo furono in seguito gli addetti alle ambasciate stesse.

Eran tutti in uniforme, e sono stati accolti con tutti gli onori dovuti all'alta loro rappresentanza.

Molti prelati e altri personaggi hanno avuto l'onore di essere ammessi alla sovrana presenza.

IL MONDO

sulla Tomba di Pio il Grande.

.... Sembra di trovarci sotto il nembo di uno di que' spaventosi avvenimenti, che Dio a lunghi intervalli permette, quando cioè vuol contrasseguire le epoche principali della Storia e i lunghi periodi di prove, che attraversa il genere umano. Si direbbe un'età che finisce, e l'universo che con ansia indomita consulta un avvenire che incomincia.... Pio IX... questo gran Papa, questo Pontefice augusto e venerato porta seco il secolo, al quale ha dato il suo nome. — Egli non lo personifica, perché non è disceso a patti con nessun errore del suo tempo... Egli è la sola fronte regale, che abbia saputo dominarlo; benchè la posterità non potrà decifrare i nostri tempi difficili ed agitati se non se gittando lo sguardo sulla potenza luminosa del Papato, i cui raggi si sono proiettati sopra le nostre rivoluzioni nella maniera stessa che un faro gitta i suoi splendori sopra i flutti del mare in tempesta. Egli si riassume e rappresenta il suo secolo in questo senso che i suoi atti e le sue sublimi dottrine rispondono alle miserie di questo tempo, ne correggono la debolezza, ne confondono l'eresia, resistono alla violenza del diritto, e col sangue freddo del soldato uso a mille battaglie, e coll'eroismo soprannaturale del martire difendono i sacri interessi di Dio, della Chiesa, e della coscienza umana.

Oh Pontefice Santo amato da Dio e dagli uomini! Voi, la cui grande anima ha governato con tanto vigore e calma la Chiesa in mezzo al mare procellosso, Voi che avete sofferto con noi e gittato sui vostri figli lo sguardo supremo dell'amore, vi rendiamo grazie di tutto quello che avete fatto per noi, della vostra sovrumanica energia nel difendere ciò che avevamo di più prezioso... sull'esempio di uno dei vostri illustri predecessori potete dire: *Dilexi justitiam et odivi iniquitatem, propterea morior in exilio*. E dal luogo glorioso della vostra requie benedite tutti quelli che vi hanno tanto amato.

(*Mons. Vescovo di Laval*).

È una perdita dolorosa per tutto il mondo cattolico, ma più dolorosa per noi poveri Polacchi, che abbiamo perduto nel Pontefice Sauto non solo il Capo Augusto della nostra S. Religione, pieno di sollecitudine per la nostra Chiesa di Polonia, ma eziandio

l'amico il più costante, il più fedele, il più generoso della nostra patria. La Polonia divisa in parti, straziata, dilaniata non lo dimenticherà mai. Il nome di Pio IX sarà amato, venerato, benedetto dalle generazioni venture finché vi sarà un cuore polacco che palpiterà sulla terra. Sarà eterna la memoria di quest'epoca, in cui tutti i principi morali del diritto pubblico sono eliminati. Egli solo alzava la voce per difendere i diritti dei Polacchi. Nel 1863, quando in Polonia scorreva il sangue a rivi, Egli ordinava in Roma una divota supplicazione per implorare la divina misericordia sulle povere vittime; e quando l'anno scorso si facevano le mondiali feste per il Giubileo Episcopale, come un padre amoroso accolse i pellegrini polacchi, e raccomandando all'intera nazione la pazienza e la perseveranza, lasciò intravvedere la speranza che il Regno di Polonia sarebbe un'altra volta. — Infine quando in questi ultimi di le armate vittoriose dei Russi si avvicinavano a Costantinopoli senza che una sola potenza osasse protestare con l'insaziabile ambizione di questi barbari conquistatori, e dire in faccia alla Russia che l'Europa non è persuasa della sua pretesa simpatia verso gli Slavi oppressi dai Turchi, mentre incrudelisce contro la Polonia, essa pure *Stava*, Egli solo, il vecchio Pontefice spogliato d'ogni terreno potere, gitto in faccia allo Czar la storia documentata della sua sevizie, gli toglie dal volto l'ipocrita maschera, di cui si copriva, di protettore delle nazionalità oppresse, delle religioni perseguitate, e lo fa conoscere oppressore implacabile dei Polacchi, del Cattolicesimo, ed alla vista di tutto il mondo rompe col governo russo ogni relazione diplomatica. — Ogni Polacco che ama la sua patria senza distinzione di opinione politica, di religione, deve onorare la eterna memoria di Pio IX, ed è dal fondo del nostro cuore che noi Polacchi gridiamo: *In memoria aeterna erit justus*.

(*Dziennik Poznański*, Il giornale di Posen).

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio contiene:

Decreto 23 gennaio con cui si dispone che l'amministrazione dei beni di spoltanza del Liceo e Scuole tecniche di Medica, finora tenuto dal Demanio per effetto del regio decreto 26 gennaio 1864 è devoluta al Consiglio di quel Liceo Convitto, a norme del relativo statuto organico.

Decreto 3 febbraio con cui a datare dal 1º maggio prossimo la borgata Apicotti è disfacciata dal comune di Luserna San Giovanni ed aggregata a quello di Torre Pellice.

Disposizioni nel personale del Ministero della guerra, dei telegrafi e dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio contiene:

1. R. decreto, 29 gennaio, che approva alcune modificazioni dello statuto della «Società Cambiaggio e compagnia per la fabbricazione del ferro vuoto Cambiaggio e sue applicazioni».

2. R. decreto, 23 gennaio, che approva

la riduzione a 13.000.000 di lire del capitale della Banca Napoletana.

3. R. decreto, 30 gennaio, che approva alcune modificazioni dello statuto della Società anonima «Impresa dell'Esquilino».

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione delle imposte dirette e del Catasto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

L'Ambasciata russa presso la Real Corte ha notificato la revoca del divieto ai bastimenti mercantili neutrali d'exportar dai porti russi del mar Nero o dell'Azof i grani ed altri prodotti alimentari, le pelli di montone, le pelli e tutti i generi di tal natura.

L'ufficiosa *Riforma* ha un articolo in cui dice che la conciliazione fra il ministro e la Sinistra è un fatto compiuto. Aggiunge che il primo è pronto e risoluto ad attuare le riforme politiche, tributarie ed amministrative, e che sono suo programma il discorso di Stradella e l'opuscolo di Crispi.

Dimostrazione fallita. Leggiamo nel *Pangalo* di Napoli del 20:

Questa sera, poco prima delle 6, da due a trecento persone, le quali come primo nucleo non arrivavano forse a cento si riunirono al Largo Mercatello, gridando se bene abbiano inteso, *Viva Garibaldi, abbasso le guerreglie*.

Alcune guardie di P. S., con modi soliti, cioè più bruschi del necessario, tentarono di disperdere la dimostrazione e fecero qualche arresto.

Un picchetto di fanteria, sopravvenuto stette in attitudine di vigilanza.

Si fecero le intimazioni di legge — e dopo il terzo squillo, i dimostranti in parte si dispersero, e in parte, ingrossati di molti curiosi, si raccolsero in piccoli capannelli.

COSE DI CASA

Col numero di martedì prossimo speriamo di poter offrire ai nostri cortesi associati e lettori il ritratto di S. Santità Papa Leone XIII.

Per parte nostra niente abbiamo trascurato perchè il lavoro abbia a riuscire di comune soddisfazione, sia per l'accortezza usata nel ritrarre le auguste sembianze del nuovo Pontefice sia per la finitezza dell'esecuzione.

Speriamo che i nostri abbonati saranno contenti e che vorranno continuare il loro valido appoggio, nell'impreza cui da due mesi abbiamo posto mano e che siamo risolti, aiutandoci il Signore, di non intralasciare ma di continuare anzi con sempre maggior lena e coraggio alla gloria di Dio e a difesa della verità e della giustizia.

UDINE E PROVINCIA

sulla tomba di Pio IX il Grande

Cividale del Friuli, 20 febbraio.

Appena conosciuto il tenore della circolare Arcivescovile del 9 corrente, che annunziava al clero ed al popolo della Diocesi il transito della grande anima di Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX, il Rev. Capitolo dell'insigne collegiata parrocchiale di questa città diede disposizioni affinché si celebrassero i relativi funerali annunciati dal suono da' sacri bronzi. Nel Duomo le funebri funzioni ebbero luogo per tre giorni consecutivi, 12, cioè, 13 e 14, colla recita curiale dell'intero officio dei morti, la Messa solenne di Requiem cantata da uno dei canonici seniori in mancanza della dignità decanale, indi le esequie. Tanto la messa quanto le esequie furono eseguite in musica prestata con accompagnamento d'or-

gano nei due primi giorni, con istromenti nell'ultimo. La composizione musicale dei primi era dell'illustre maestro sacerdote Jacopo Tomadini, ora canonico dell'insigne collegiata stessa; quella del terzo era del Rossi, monsignor il Sanctus che era pure dal Tomadini. L'apparato del grandioso tempio era imponente; e molto bene la mestizia del lutto, era accoppiata alla magnificenza ed allo splendore relativi all'autorità ed alla maestà più eccelsa della terra. Il catafalco che ergevansi in mezzo al presbiterio aveva la forma di baldacchino architettonico di stile romano. Quattro colonne ioniche con base antica e capitello a croce greca sostenevano leggermente la trabeazione elegantemente fregiata. Di sotto in forma parallela ergevansi dal suolo tre gradini, sostenenti una base ottagona con in prospetto lo stemma del Santo Padre. Su questa base poggiava il sarcofago riccamente decorato, e sopra esso, su cuscini cremisi di seta, il libro del Vangelo ed il tricagono; le di cui infuse scendevano a destra sul pastorale ed a sinistra sulla croce papale che venivano incrociandosi sulla fronte del sarcofago. Un manto di damasco rosso copriva la metà superiore del sarcofago e giù maestosamente scendeva sopra i soli posti gradini. Nella prima sezione degli intercolumni del coro sopra gli stalli erano collocati nel grandioso comparto due epigrafi esprimenti con linguaggio scritturale le caratteristiche del glorioso pontificato di Pio IX.

Sulla porta inoltre intrecciavansi dei veli neri e bianchi graziosamente cadenti, e nel mezzo era collocato un bel ritratto a olio del S. Padre. Nel primo giorno il concorso del popolo non era gran fatto consolante: si accrebbe d'un doppio nel secondo, ed era affollatissimo nel terzo. Di questi giorni poi succedonsi le funzioni funebri nelle altre sei parrocchie urbane in modo decoroso e devoto.

Ci giova sperare che questo religioso movimento in morte del Sommo Pontefice serva a ravvivare l'amore filiale al Vicario di Gesù Cristo tanto necessario all'eterno saluto quanto quello a Gesù Cristo medesimo e che i copiosi e solenni suffragi resi ovunque alla grande anima del defunto, vadano ad arricchire il tesoro della Chiesa per essere l'anima stessa, crediamo, senza neo di colpa e senza debito di pena, passata dal carcere meritario di questo mondo al seggio della gloria celeste.

Solenni funebri onori a Pio IX in Vito d'Asti distretto di Spilimbergo.

Dalla mia villetta 19 febbraio 1878.

La morte di Pio IX mi ha aperto nel cuore una larga ferita e non posso tacerti tutto il po' di bene che vedo fatto a suffragio di quell'Anima Grande.

Ieri ebbi la bella sorte di trovarmi in S. Vito d'Asia e poiché mi fu detto che bella, magnifica è la sua Chiesa — codino fino al midollo come sono — ebbi voglia di vederla. Alla porta maggiore vidi affisso un cartello con sopra; **A Pio IX. Pontefice Massimo suffragi e lagrime**, e io che aveva sempre pregato per Lui e lagrime ne versai tante volli entrare a dire un'altra preghiera, a spargere nuove lagrime. Il catafalco di considerevole altezza, fornito d'epigrafi ed emblemi della circostanza, attorniato da molti doppietti, coperto la sommità da un baldacchino era quanto può dirsi di bello e grazioso. Dagli altari e dal pulpito parati a lutto, dal raccolto atteggiamento dei moltissimi fedeli ivi accorsi, traspariva una tristezza inesprimibile, solenne. I confratelli dei SS. Sacramento con cappa nera e le consolle bruno vestite con in testa come s'usa costà un bianco lino, le Autorità Municipali, gli alunni e le alunne delle scuole condecoravano della loro presenza la sacra cerimonia. Meno si cantarono i notturni e si celebrò la Messa solenne da Requiem regnava in tutta la Chiesa un silenzio

profondo. Dopo la Messa, quel giovane Curato (che deve essere codino anche lui come son io) con brevi ma calde e estenuate parole deploredò la sciagura che ne colse e disse le lodi del Grande Pontefice. Si finì colle Assoluzioni al Catafalco ed io, che non mi sarei mai aspettato si potesse far tanto da un paesello, mi misi subito in viaggio per tornare alla mia villa; contento di sentirmi stanco e rinfuso ad onore del defunto Beatissimo Padre.

Coll'anima fervida ancora di quelle lugubri impressioni ti saluto nel bacio del Magnanimo Pio e ti prego ogni bene.

T.

Magnano. 18 febb. 1878. Anche in questa nostra Chiesetta nel giorno 13 febb. si celebrarono solenni esequie per l'anima benedetta di **Pio IX.** — E per non occupare un'intiera pagina del *Cittadino* ci contentiamo accennare che il Clero ed il paese nulla tralasciarono a che le onoranze funebri riuscissero solenni, commoventi, edificanti.

Un evviva ancora sulla tomba del Grande Pio!

Incendio. Il 17 andante svilupposi un incendio nel bosco pascolo arbusti, posto sulla montagna Telp, tenimento d'Illeggio (Tolmezzo) che avrebbe potuto cagionare gravi danni se si fosse esteso nel vicino bosco Castellate di alto fusto, ciò che non seguì stante il pronto accorrere di molti di quei abitanti, i quali, coadiuvati anche dai Reali Carabinieri, spensero il fuoco limitando il danno a L. 100 circa.

Quasti maliziosi. La notte del 15 al 16 in Comune di Bordano ed in fondo di ragione di certo Colonna Giovanni, furono, da ignoti facinorosi, recise 50 piante di vite e scorzate 350 piante di ciliegio portando un danno di L. 60.

Notizie Estere

Francia. — Uno splendidissimo funerale ebbe luogo a Versailles a suffragio della grande anima di Pio IX. Pontificava Mons. Vesovo; immenso il numero dei fedeli; molte le rappresentanze ufficiali; ufficialmente, vi si recava appositamente e vi assisteva il Maresciallo di Mac-Mahon, Presidente della Repubblica francese. A quelli che si permisero di biasimarla per questo atto di pietà e di religione, l'ufficiale *Moniteur Universel* risponde:

« Parecchi giornali della sinistra hanno creduto di dovere, stamane, censurare in termini d'altra parte assai poco rispettosi, la presenza ufficiale del Maresciallo de Mac-Mahon alla cerimonia funebre, celebrata ieri a Versailles, in onore del Papa Pio IX. Essi ricordano che il Capo dello Stato non è intervenuto personalmente al servizio funebre celebrato a Parigi per il Re Vittorio Emanuele, e si sfiorzano di vedere, in questa differenza di condotta del Maresciallo una dimostrazione inopportuna. Si potrebbe rispondere a questi giornali, che affatto diverso era il carattere dell'una e dell'altra cerimonia. Il servizio funebre celebrato a Parigi per il Re Vittorio Emanuele era dovuto all'iniziativa dei membri della colonia italiana, e non aveva per alcun rispetto il carattere d'una dimostrazione nazionale, il quale appartiene invece senza contrasto, al servizio funebre celebrato in onore del Capo della Chiesa Cattolica, che è la religione della grande maggioranza dei francesi.

« Ma vi è una risposta che sarà forse più perentoria per i giornali ai quali è diretta: il Maresciallo di Mac-Mahon, si è ufficialmente recato ad assistere al servizio funebre celebrato ieri a Versailles

per Pio IX, dopo aver sentito il parere del Consiglio dei ministri, e conformemente alla decisione presa da questo Consiglio, ed è nelle stesse condizioni che si è astenuto dall'intervenire al servizio funebre, celebrato per il Re Vittorio Emanuele. »

Dedichiamo queste spiegazioni del *Moniteur* e questi fatti a quei pessimi giornali, che con un'improntitudine novissima, affermano che la Francia repubblicana si era commossa per la morte del Re Vittorio Emanuele, e muta era restata sulla tomba di Pio IX.

L'Alleanza Turco Russa

Da una lettera della *Pol. Corr.* da Costantinopoli, togliamo il seguente passo di un colloquio fra Server-pascià, ex-ministro degli affari esteri della Porta, ed il celebre banchiere greco Zarifi, l'*Egeria* della Porta negli affari finanziari:

« Che volete? » disse Server-pascià, « l'Europa ci ha abbandonati dopo averci incoraggiati direttamente ed indirettamente alla resistenza contro la Russia.

« Il punto di gravità della potenza turca è d'ora in poi trasferito in Asia. Non si è voluto che il sultano continuasse a sussistere come sovrano europeo, per cui egli regnerà come sovrano asiatico e specialmente quale califfo, su cento milioni di asiatici. Come potenza asiatica, la Turchia non può desiderare un'alleanza migliore della Russia, e come tale, essa non ha alcun avversario, eccettuata l'Inghilterra la quale ha dimenticato che avrebbe difeso se stessa, difendendo la Turchia. In Europa avevamo noi bisogno dell'Inghilterra; in Asia è l'Inghilterra che ha bisogno di noi. Il sultano è il capo supremo religioso della maggior parte dell'impero anglo-indiano.

« D'ora in poi l'*Empress of India* ed il capo dell'Islamismo si troveranno uno di fronte all'altro. »

TELEGRAMMI

Costantinopoli. 21. Lo czar fece anzianizzare al sultano che sarebbe costretto a far entrare le truppe russe a Costantinopoli qualora gli inglesi rimanessero nel Bosforo. Dicesi che il sultano abbandoni quest'oggi Costantinopoli.

Parigi. 21. Il ministro degli esteri Walldington raffermò al parlamento ed al senato la neutralità della Francia. Tuttavia il ministero domanderebbe un credito straordinario per essere pronto in ogni eventualità.

Vienna. 22. Ritiens raggiunto un accordo fra l'Inghilterra e la Russia: la situazione perciò va migliorando.

Berlino. 22. I giornali ufficiosi, commentando il discorso di Bismarck rilevano i rapporti d'intimità e l'identità d'interessi che legano la Germania e l'Austria in una politica pacifica e mediatrice.

Costantinopoli. 22. Suleyman pascià ed i suoi ufficiali saranno processati sotto l'accusa d'aver intavolato pratico tradizionale con l'Inghilterra. I Montenegro, segalarono Dulcigno e Antivari.

Londra. 22. Il Times ha il seguente telegramma da Pietroburgo 21: Malgrado l'attivo scambio di vedute, non v'è nessun accordo finora circa le questioni da sottoporsi alla Conferenza.

Vienna. 22. (Camera). Grocholski a nome dei colleghi polacchi domanda se il Governo è informato che i russi assassinarono alcuni Polacchi in Turchia e se il Congresso prenderà in considerazione la sorte dei Polacchi, sudditi della Russia.

Londra. 22. Il *Morning Advertiser* dice che la Russia domanda il pagamento

di duecento milioni di sterline, la cessione di grande parte del territorio e della flotta. La Porta riconosce assolutamente. Il giornale però non può garantire la notizia. L'Ammiragliato compierà un'altra corazzata costruita per la Turchia. Il Governo ordinò 150 mila fucili Martini.

Pietroburgo. 21. Stante le enormi spese di guerra e le condizioni cattive delle finanze fu decretata la riapertura dell'esportazione dei grani mediante la libera navigazione del Mar Nero, quantunque sia ancora sparso di torpedini.

Vienna. 22. È confermata la notizia che il principe di Bismarck, lord Derby ed il principe di Gortschakoff si rifiutano di intervenire al Congresso. Essi approvano la Conferenza, alla quale prenderebbero parte tutti gli ambasciatori, da tenersi a Baden-Baden entro la prossima quindicina.

Roma. 22. È ancora indeciso se Papa Leone XIII benedirà il popolo domenica dalla loggia esterna di S. Pietro, dopo la cerimonia dell'incoronazione che avrà luogo nella Cappella Sistina.

Generalmente si afferma che il nuovo Pontefice espresse la intenzione di prestarsi alla pubblicità in quelle ceremonie che sono necessarie per dare prestigio alla Chiesa — e di astenersene in tutte le altre.

Furono riprese le pratiche per sostituire le antiche Convenzioni ferroviarie con nuove stipulazioni, le quali comprenderebbero solo l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e le nuove costruzioni delle ferrovie meridionali.

Roma. 22. Assicurasi che il Cardinale Simeoni, già segretario di Stato sotto il Pontefice defunto, sarà ora riconfermato dal nuovo Papa nell'alta sua carica.

Aggiungesi inoltre che monsignor Ricci sarà nominato Maggiordomo e monsignor Macchi Maestro di Camera del nuovo Pontefice.

Aggiungesi inoltre che Leone XIII mediante apposita Bolla prenderà possesso del Laterano.

Vienna. 22. Difficoltà sono insorte ai plenipotenziari turchi e i russi circa l'indennizzo di guerra. La Porta si rifiuta di consegnare la Rotta; credesi però questo rifiuto simulato per giustificare l'entrata dei Russi a Costantinopoli. Malgrado le assicurazioni della più parte dei giornali, oggi la situazione ritiensi aggravata.

Andrassy sollecita il Congresso per la risoluzione definitiva, ma la Russia tempeggia sperando poter addurre i fatti compiuti.

Londra. 23. La Camera dei Lord approvò in terza lettura il prestito di sei milioni.

Gazzettino Commerciale

Grani. Verona 21. Mercato di pochi affari; frumenti, frumentoni e risi zuccherini.

Lecco 21. Prezzi alquanto fiacchi, poche contrattazioni.

Torino 21. Continua la calma con lieve ribasso e stentate vendite. Avena molte offerte con nessuna domanda; meliga stazionaria, segala più sostenuta. Grano da L. 32 a 35,75 al quintale.

Spiriti. Genova 20. In calma e con prezzi di favore delle fabbriche di Napoli; segnavano per gradi 90 da lire 116 a 117 i cento chilogrammi per dettaglio franco al vagone.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 23 febbraio 1878
Venezia 49 - 41 - 73 - 82 - 74

Bolzicco Pietro gorante responsabile.

